

di **Alessandro Bozzi Valenti**

Il 2023 è stato l'anno dei festeggiamenti per i loro sessant'anni di attività. Una storia tutta familiare, veneta e italiana, frutto di scelte precise che hanno sempre guardato al futuro, basato sulla soddisfazione dei propri collaboratori e di quella dei clienti. Lo si comprende dalle parole di Marta Carron, vicepresidente di uno dei più importanti gruppi delle costruzioni del Paese, nato nel 1963 nel Trevigiano su iniziativa del fondatore Angelo Carron, scomparso nel 2001. Un gruppo che, con la chiusura dell'esercizio, guarderà sempre più da vicino i 400 milioni di fatturato. Probabilmente andandoli a superare. «Ma non siamo solo numeri, quanto invece prioritariamente una realtà familiare capace di investire in welfare e formazione, oltre che in sicurezza e sostenibilità» ci tiene a sottolineare, «abbracciamo tutti i settori del mondo delle costruzioni e la nostra forza è senz'altro la diversificazione. Operiamo infatti sia attraverso gare d'appalto pubbliche sia nel settore immobiliare, per contro nostro ma anche come general contractor. Il tutto, per scelta, solo ed esclusivamente in Italia». Decisione limitante? Non sembrerebbe affatto. In queste settimane il Gruppo Carron - che opera tramite due realtà, Carron Spa e Carron Bau (questa seconda azienda si occupa solo di lavori pubblici), impiegando circa 300 persone, senza contare l'indotto - ha infatti ufficializzato i dati di bilancio relativi all'esercizio 2023, che mostrano un fatturato in crescita a 340 milioni di euro, 40 milioni di euro in più rispetto al 2022. Decisamente positivo anche l'utile netto (+47%), salito da 11,5 a 17 milioni, oltre che l'Ebitda - che ha raggiunto i 31,4 milioni di euro, +45% - e l'Ebit, in crescita anch'esso del 45% a 27,5 milioni. «Il bilancio 2023 è senz'altro stato buono, nonostante sia stato inficiato dagli strascichi dell'aumento dei prezzi, che ci avevano

GRUPPO CARRON Una delle più importanti realtà del settore costruzioni in Italia, opera sia attraverso gare d'appalto pubbliche sia nel comparto immobiliare. Mentre il fatturato si avvicina a un target ambizioso

Obiettivo 400 milioni

Scarpa lancia il progetto Life Re-Shoes

È sostenibilità vera quella del progetto Life Re-Shoes, iniziativa che vede in prima fila Scarpa, azienda veneta leader nella produzione di calzature per la montagna e per le attività outdoor, in qualità di coordinator di un consorzio di varie realtà internazionali. La campagna di raccolta di scarpe usate del modello Mojito, prodotto iconico del brand di Asolo nel segmento dell'urban outdoor, ha superato la soglia di 1500 paia di calzature restituite all'azienda da parte dei consumatori. In questa prima fase del progetto, che durerà fino alla fine del 2024, sono coinvolti circa 250 punti vendita della rete distributiva europea di Scarpa che fungono da "Re-shop", punti di raccolta dei modelli di Mojito giunte a fine vita. «L'obiettivo della campagna è ricavare materie prime seconde sufficienti a produrre 15mila nuove paia di scarpe, grazie al completo riutilizzo di

tutti i componenti delle calzature raccolte» si legge in una nota, «Il nuovo modello, prodotto con i materiali ottenuti dal processo di riciclo, sarà appositamente sviluppato per poter essere più facilmente riciclato alla fine del suo utilizzo, applicando i concetti del design-for-recycling». Il progetto Re-Shoes - che beneficia di un finanziamento nell'ambito del programma Life dell'Unione Europea - mira a fornire una soluzione alternativa, circolare e sostenibile per la gestione del "fine vita" delle scarpe, introducendo le pratiche di riciclo come nuovo standard all'interno della filiera dell'industria del settore. Tramite nuove procedure produttive, in particolare, «si punta ad una riduzione, rispetto ai processi standard, del 52,4% di emissioni di gas serra, del 50% dell'impiego di sostanze chimiche, del 65% di consumo di acqua, del 54,5% di energia». (riproduzione riservata)

penalizzato anche nel 2022. Avendo contratti per la maggior parte pluriennali ne abbiamo risentito parecchio» aggiunge Marta Carron, «ad oggi abbiamo un portafoglio lavori di circa 950 milioni di euro, da realizzarsi tra il 2024 e parte del 2026, che ci fa essere tranquilli e positivi per il futuro. Ciò, però, non bloccherà ovviamente la ricerca di nuove commesse. Stime per l'esercizio 2024? Le stime sono positive e senz'altro il fatturato aumenterà. Solo come Carron Spa dovremmo arrivare a quota 380 milioni». Una crescita ancora significativa, quindi, che porta con sé la necessità di ingaggiare nuove risorse umane. «Nel nostro settore la difficoltà di reperire risorse sussiste. È fondamentale però riuscire ad essere attrattivi, specie per i giovani. Noi lo siamo come confermano i nuovi ingressi (trenta nuove assunzioni portate a termine tra il 2023 e i primi quattro mesi del 2024 in Carron Spa ndr.)



Marta Carron

ma anche l'indice di permanenza in azienda» dice a riguardo la vicepresidente, «da parte nostra, poi, c'è massima attenzione alla sicurezza. Il nostro è un settore a rischio per natura e i fatti di cronaca purtroppo ce lo ricordano ogni giorno. Abbiamo sempre investito molto e continuiamo a farlo. Solo nel 2023 abbiamo investito in oneri di sicurezza quasi il 4% del nostro fatturato andando

a migliorare e implementare le nostre strutture ma soprattutto prevedendo una sempre più costante e approfondita formazione dei nostri addetti. I corsi di formazione rappresentano una vera fondamento per la nostra azienda». Presente a Milano da circa 15 anni, il Gruppo Carron ha in essere numerosi cantieri di rilievo. Tra questi, nel capoluogo lombardo,

lo studentato di via Durando (committente Colliers Global Investors Italy Sgr S.p.A), la riqualificazione del complesso immobiliare in via Ugo Bassi (committente Generali Real Estate sgr spa per conto del Fondo Tiepolo), la riqualificazione della "Cittadella degli Archivi" a servizio del Comune di Milano (committente MM Spa), la realizzazione del complesso immobiliare di via Lorenzini (Committente Coima Sgr Spa - Fondo Coima Opportunity Lorenzini Fund). In Veneto, a Padova, prosegue invece i lavori di restauro del "Complesso Ex Intendenza Finanza - Ex Monastero S. Bernardino - Ca' Del Chiostro" avviati nel 2023 grazie ad una inedita joint venture siglata con la società immobiliare francese Covivio. A Cortina d'Ampezzo sono invece partiti i lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'Hotel Cristallo (committente Fondo Attestor). E poi il Piemonte - dove Carron sta lavorando ai lavori di ampliamento della Manifattura Bulgari (committente Bulgari Gioielli Spa) - e Roma, dove il Gruppo è impegnato nell'intervento di riqualificazione del complesso edilizio "Torri dell'EUR" (committente Alfiere Spa). E altri progetti già vinti riguardano la Nuova SR 10 "Padana Inferiore" da Borgo Veneto a Carceri in provincia di Padova (committente Veneto Strade Spa), la realizzazione del Bosco dello Sport per il Comune di Venezia e del termovalorizzatore di Padova (committente Heratech srl). Per Carron Bau - che sta proseguendo nei lavori della Circonvallazione e della nuova Galleria a Merano - si segnala la prossima realizzazione del nuovo Ospedale di Bolzano. Sono solo alcuni dei più significativi. Ma di certo non saranno gli ultimi. (riproduzione riservata)

